

J.M.J.



SALESIAN COLLEGE,

BATTERSEA,

LONDON, S.W.11

*Luglio 3, 1940*

*Carissimi Confratelli,*

Il Signore ha nuovamente provato la nostra Ispettoria col prendere a sé l'anima del

## Sac. GIACOMO CONNOR di anni 76.

Figlio di Giacomo ed Elisabetta Connor nacque il 16 Ottobre 1863 a Gravesend. Poco conosciamo dei suoi primi anni tranne quanto si può raccogliere dalle conversazioni che egli ebbe di quando in quando con vari confratelli.

Fu per molti anni membro dell'Istituto Sant'Andrea per razaggi poveri fondata dal compianto e venerato Padre Giorgio Bamfield. La sua attività e zelo in questo campo di lavoro non conosceva limiti. Occupato tutta la settimana nell'insegnamento ed assistenza di questi giovani dedicava tutte le Domeniche al ministero sacerdotale nelle vicine Parrocchie. La povertà di questi buoni sacerdoti era proverbiale : non sempre la loro mensa provvedeva il necessario per chi doveva spendere tanta energia in un lavoro continuo e faticoso : e il nostro buon Sacerdote precedeva tutti nell'esempio.

Era stato ordinato Sacerdote nel Seminario di San Tommaso ad Hammersmith il 24 Settembre 1887. Dopo aver lavorato per venticinque anni con Padre Bamfield, quando nell'1912 l'opera di questo zelante sacerdote venne al termine, Padre Connor domandò di essere aggregato tra i Salesiani. Nel Settembre di quell'anno entrò nel noviziato di Burwash, e l'otto Dicembre dell'anno seguente, festa dell'Immacolata Concezione, ebbe la consolazione di emettere i suoi primi voti. Questa data lasciò una profonda impressione nel nostro buon Sacerdote che ebbe sempre una particolare divozione alla Vergine Immacolata.

Padre Connor arrivò a Burwash in un giorno di Sabato ed il giorno seguente già esercitava il suo ministero predicando ai nostri parrocchiani di Burwash. Il dettaglio ha il suo significato. Padre Connor era sempre pronto ad interpretare, anzi antivenire i desideri dei suoi superiori. Per lui il lavoro era veramente preghiera; mai che rifiutasse di lavorare, mai che cercasse di esimersi dal lavoro per timore di non riuscirvi, mai che permettesse al suo punto di vista di essere in qualche modo di ostacolo alla gloria di Dio. Era instancabile nell'aiutare i suoi confratelli ed i suoi Parrocchiani. I dispiaceri di ognuno erano i suoi dispiaceri, che cercava di alleviare col fervore di un anima ripiena di ardente carità.

Si potrebbe dire che il suo motto era “*Semper paratus.*” Egli predica ogni Domenica, rifiutava mai nessun incarico, ed era sempre ai cenni dei suoi superiori quando si trattava del bene della comunità e della sua Parrocchia. Il suo zelo come Parroco era davvero modellato su quello del buon Pastore. Era tutto a tutti, aveva cura speciale dei fanciulli e dei poveri, andava in cerca dei traviati e prodighi e colla sua pazienza e belle maniere li riconduceva all'pratica di nostra santa Religione.

È risaputo come le nostre case di formazione vivono in gran parte sulla carità dei nostri benefattori, specialmente della cattolica Irlanda. Quasi tutte le intenzioni di messe vengono infatti dall'Irlanda. Pochi però conoscono la parte che Padre Connor ha avuto nel trovare queste elemosine. Fu lui che conoscendo i bisogni finanziari della nostra casa di Burwash domandò ai superiori da potere scrivere in Irlanda per offerte di sante messe. Il permesso non gli fu subito concesso: ma egli convinto del bene che ne risulterebbe insistette finchè il superiore diede il suo consenso. Il frutto di questo zelo non è solo da misurarsi in denaro: questa corrispondenza in fatti fece meglio conoscere l'opera di San Giovanni Bosco ed attirò parecchie vocazioni alla Congregazione.

A Burwash trovò anche tempo di tradurre i “Detti di Don Bosco.” Amava questo libricino ed ogni tanta ne ritoccava la traduzione desideroso che questo lavoretto fosse per quanto possibile perfetto. Questa parola “desiderio di perfezione” può benissimo chiamarsi il compendio della sua vita religiosa. A giudizio di molti Padre Connor fu il miglior novizio che finora sia passato per il nostro noviziato. Cercava sempre di imparare più che poteva attorno alla nostra Congregazione. Egli celebrò il suo giubileo sacerdotale durante il noviziato: ma nel suo desiderio di conoscere quanto più poteva circa la Congregazione aveva la semplicità di un bambino. Si può dire con verità che trascorse la vita Salesiana “*sicut gigas ad currēdam viam*” tale era il suo progredire nelle virtù religiose. Nell'osservare la Regola era esatto e ferveroso. Amava con predilezione la vita di comunità. La sua obbedienza —era chiaro — derivava dalla intima persuasione che il superiore era il rappresentante di Dio.

Nell'Agosto del 1919 Padre Connor venne a Battersea come parroco. In questo ufficio portò le stesse disposizioni e zelo che caratterizzarono l'opera sua a Burwash. Unica sua aspirazione era la salute delle anime. Battersea è un quartiere operaio ed ha le sue speciali difficoltà. Ma nè umiliazioni, rifiuti, o contratempi di qua-

lunque genere riuscivano a smuoverlo nella sua incrollabile risoluzione di guadagnare anime al Signore. Accorreva al letto degli infermi a qualunque ora fosse chiamanto, santamente contento quando il suo sacrificio ed incomodo personale potesse ottenere dal Signore la grazia della conversione e perseveranza finale a qualcuno dei suoi parrocchiani. E nonostante queste chiamate notturne al capezzale di moribondi ogni mattino trovava Padre Connor puntuale alla sua meditazione. Egli ebbe mai vacanze né mai cercò di averle. Sembrava che avesse fatto voto di non risparmiarsi finché avesse un'onzia di forza.

La sua pietà era profonda senza affettazione. Oltrechè manifestarsi nella regolare osservanza della regola era specialmente evidente nella suo predicazione— frutto di preghiera e lunga preparazione — specialmente quando si trattava di dettare gli Esercizi spirituali ai confratelli. Per fare del bene ai suoi confratelli non si risparmiava: e le sue prediche facevano del bene non solo per la sostanza di pensiero ma anche per la piacevolezza del suo dire.

La venerazione per i suoi superiori era caratteristica e improntata da un sentimento sovrannaturale. Mai lo si sentì dire una parola di critica: qualunque comando gli fosse dato era sempre eseguito prontamente e fedelmente.

Il suo lavoro nel Confessionale era enorme. Sempre a disposizione di tutti, mai che sia rifiutato in questo ministero, à qualunque ora od in qualunque circostanza per quanto gravosa ed incomoda.

Era desideratissimo come confessore tutti conoscendo con quale efficacia sapeva guidare and incoraggiare le anime dei suoi penitenti. La sua parola era animata dallo spirito di Nostro Signore — spirito di carità e misericordia. Dava il consiglio che le circostanze richiedevano lasciando in tutti il desiderio di tendere alla perfezione. Era suo diletto ascoltare le confessioni dei fanciulli che circondava di speciale cura e affezione. Molti dei nostri antichi allievi ritornavano volentieri a confessarsi da Padre Connor il quale aveva guidati i primi loro passi nella via della virtù.

Nel 1931 la sua salute cominciò a deperire e l'anno successivo lo si dovette mandare in Irlanda ad una casa di convalescenza diretta dai Fratelli di San Giovanni di Dio. In questa casa Padre Connor spese gli ultimi anni della sua vita, edificando tutti col suo buon esempio. Così infatti ci scriveva il Fratel Superiore: "Prego accettare le mie sincere condoglianze per la morte del lor santo confratello. Sono sicuro che loro hanno acquistato un protettore in cielo. Ha lasciato con noi bella memoria di sè coll'esempio della sua santa vita."

La notizia della sua morte si arrivò il 25 Aprile 1940. Era stato obbligato al letto per alcune settimane quando si giudicò bene di amministrarli i Santi Sacramenti mentre la sua conoscenza era ancora chiara. Infatti egli stesso seguì con divozione tutte le ceremonie e parole. Era giorno di Giovedì e nessuno si aspettava che la sua fine fosse così vicina. Quel giorno avesse ricusato il cibo. Alle ore 7 p.m. il fratello gli dava un bicchiere di latte e si ritirava per qualche istante. Al suo ritorno il buon sacerdote aveva già esalata la sua bella anima al Paradiso.

Colla morte del Padre Connor questa Ispettoria lamenta la perdita di un preziosissimo confratello, modello di osservanza religiosa, modello di pazienza in una lunga malattia durante la quale egli offerse tutte le sue pene pel bene della Congregazione a cui era filialmente devoto. Noi non siamo i soli a piangere la sua perdita. Tutti i suoi beneficiari, sono persuaso, si uniscono a noi nel tributo affettuoso di preghiere per l'anima sua.

Mentre anche a voi domando la carità delle vostre preghiere per l'anima di questo caro confratello, vi prego anche di ricordare davanti il Signore i bisogni di questa Ispettoria e specialmente le intenzioni

del vostro affezionatissimo in C. J.

F. V. COUCHE, S.C.,

*Ispettore.*

**Dati pel Necrologio.** — Sac. GIACOMO CONNOR, nato a Gravesend (Inghilterra) il 16 Ottobre 1863, morto a Dublino il 25 Aprile 1940, a 77 anni di età, 53 anni di sacerdozio, 27 anni di professione.